

LA "RIVOLUZIONE" DI RENZI

Scuola, il governo punta a 120mila assunzioni

Incertezza sui tempi d'immissione Sindacati tra scetticismo e cautela

ROMA. Matteo Renzi ha promesso una «rivoluzione» per la scuola che potrebbe consistere in una corposa immissione di docenti, anche per stabilizzare i precari.

I tempi

Un progetto ambizioso che lascia qualche dubbio. Sindacati e precari temono, per venerdì quando la riforma approderà al Consiglio dei ministri, l'ennesimo annuncio ad effetto.

Ma il responsabile Welfare e Scuola del Pd, Davide Faraone, che martedì ha partecipato all'incontro con Renzi assicura: la riforma «comprende la stabilizzazione degli insegnanti».

Il Governo starebbe lavorando, dunque, a un piano d'assunzione di circa 100mila nuovi docenti per coprire organici funzionali, turn-over, supplenze annuali e sostegno.

Resta da vedere se queste immissioni in ruolo partiranno tutte il prossimo anno - e in quel caso si potrebbe parlare di «rivoluzione» - o se verranno spalmate su più anni, a un ritmo, osservano i sindacati, simile a quello attuale. L'importante, sottolineano le sigle, è che ci sia la copertura finanziaria per mettere in atto il piano. Ovvero che ci sia il benessere del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I sindacati

Rassicurazioni sulle assunzioni le chiedono anche i precari.

Il gruppo "Ora Basta!!!" - nato di recente su Facebook, ma che raccoglie già la delusione di oltre 2mila docenti in attesa di assunzione - non

intende abbassare la guardia: «Temiamo che questo sia solo un annuncio pubblicitario, un fuoco d'artificio - dice l'amministratrice del gruppo Rosaria Miranda - pretendiamo che, se veramente queste sono le intenzioni del Governo, vengano messe nero su bianco».

In attesa di dichiarazioni ufficiali, i sindacati preferiscono rimanere cauti. «Attendiamo i fatti - dice il segretario della Flc-Cgil, Mimmo Pantaleo - vogliamo un testo scritto».

Se le assunzioni venissero confermate, «andrebbe bene. - aggiunge Pantaleo - Ma ho l'impressione che si stia parlando di aspetti che poi non corrisponderanno ai fatti».

«La questione vera - insiste il segretario della Uil Scuola, Massimo Di Menna - è se ci saranno le risorse. Vorremmo trovarci di fronte a un provvedimento che abbia l'ok del Ministero dell'Economia».

«Speriamo che questa volta ci sia una disponibilità superiore da parte del Mef a dare il via libera», concorda il leader della Cisl Scuola, Francesco

Scrima.

Per la Gilda le 100mila assunzioni sarebbero solo «un atto dovuto»: «È un tentativo in zona Cesarini di evitare che la stabilizzazione dei precari storici venga imposta dall'Europa», con una sentenza di condanna per l'abuso dei contratti a termine oltre i 36 mesi, osserva il coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio.

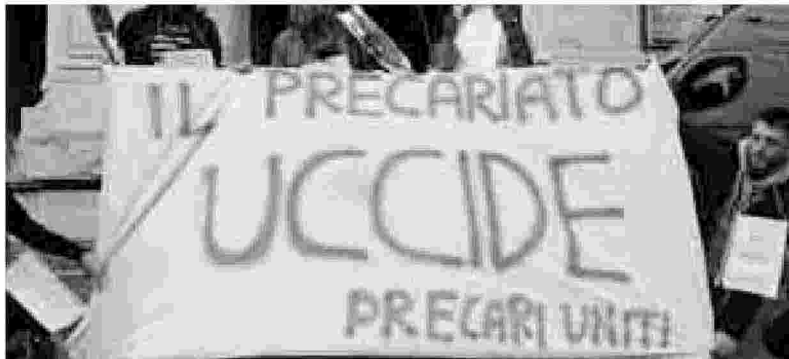
L'Anief chiede infine una stretta sui tempi: se veramente si pensa a 100mila assunzioni, «vengano attuate sin da subito e non nell'arco dei prossimi tre anni. Trentamila assunti l'anno sarebbe solo la conferma dal quadro esistente».

Il piano

Il piano assunzioni a cui sta lavorando il governo potrebbe riguardare fino a 120mila docenti, iniziando così a prosciugare il bacino di precarietà. Consentirebbe anche un aumento del numero degli insegnanti di sostegno, che passerebbero da 67mila a 90mila.

«La nostra riforma - ha detto il sottosegretario all'Istruzione, Roberto Reggi - ha l'ambizione di intervenire in maniera incisiva sui principali aspetti del sistema scolastico nazionale, restituendogli la professionalità che in questi anni è stata svilita ed eliminando le differenze tra le regioni».

TIZIANA CARSELLI



UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DEI PRECARI DELLA SCUOLA

Venerdì in Cdm

Resta ancora da decidere se farle partire subito o spalmarle su più anni